

COMUNICATO STAMPA

COP21 di Parigi

OXFAM: “CAMBIAMENTI CLIMATICI, 800 MILIARDI DI DOLLARI SULLE SPALLE DEI PAESI POVERI”

Un [nuovo rapporto](#) di Oxfam lancia l'allarme sugli enormi costi per i paesi in via di sviluppo con un aumento delle temperature di 3° C. Le proposte ai leader mondiali per limitarne gli effetti devastanti entro il 2050.

Foto – Gli effetti dei cambiamenti climatici in [Vietnam](#), [Laos](#), [Cambogia](#) e [Honduras](#)

Video - Gli effetti dei cambiamenti climatici in [Pakistan](#) e [Ciad](#)

Roma, 25/11/2015_ **790 miliardi di dollari**: se non verranno mantenuti gli impegni sul taglio delle emissioni in atmosfera, è questo il costo che i paesi in via di sviluppo dovranno sostenere per adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici di qui al 2050. Una cifra a cui si aggiungono le perdite che le economie dei paesi poveri accumuleranno ogni anno, stimate in ben **1.700 miliardi di dollari**. L'allarme arriva dal nuovo rapporto di Oxfam [“Le chiavi di svolta per l'accordo sul clima di Parigi”](#), pubblicato alla vigilia della COP21 di Parigi e della marcia globale per il clima in programma a Roma e in molte capitali mondiali questa domenica, a cui parteciperà anche l'associazione umanitaria.

Al centro una proposta ai leader mondiali articolata in **sette passi** necessari a raggiungere un accordo in grado di tutelare le fasce più povere della popolazione mondiale.

Il nuovo rapporto, diffuso oggi, rileva infatti come, **con un innalzamento di 3°C delle temperature** a livello globale di qui alla metà del secolo, i **paesi in via di sviluppo** dovrebbero far fronte a **un aumento dei costi per l'adattamento al cambiamento climatico di 270 miliardi di dollari all'anno**. Il risultato è una cifra enorme: il 50% in più rispetto alla spesa preventivata in caso di aumento di soli 2°C delle temperature (circa 520 miliardi di dollari). In altre parole, **quattro volte i fondi stanziati lo scorso anno dai paesi ricchi in aiuto allo sviluppo**.

“L'impegno per raggiungere un accordo sul clima sta crescendo, ma quanto è stato messo sul tavolo non è ancora sufficiente – afferma la direttrice generale di Oxfam International Winnie Byanyima - Il rapporto diffuso oggi mostra infatti come il cambiamento climatico costituisca una delle maggiori sfide che le persone più povere del pianeta dovranno affrontare in futuro: una situazione di cui i paesi in via di sviluppo hanno pochissime responsabilità”.

“I leader mondiali devono cambiare passo – aggiunge la direttrice delle campagne di Oxfam Italia, Elisa Bacciotti -. Sono necessari ulteriori tagli alle emissioni e un incremento dei fondi per il clima, per far sì che le popolazioni più esposte agli effetti dei cambiamenti climatici, già colpite da alluvioni, siccità e fame, possano adattarsi e sopravvivere alle trasformazioni che ci attendono. L'impatto sulle comunità più povere del pianeta deve essere al centro del summit di Parigi: è prioritario che venga raggiunto il migliore accordo possibile in questa direzione. E' una delle richieste rivolte al Premier Renzi nel quadro della nostra campagna [#sfidolafame](#): combattere il cambiamento climatico che affama i più poveri. A Parigi l'Italia può dimostrare di voler contribuire in maniera significativa a questa sfida. Clima, fame, povertà: la sfida è la stessa”.

A riprova di quanto un deciso passo in avanti su questo punto sia prioritario, c'è un dato eloquente. **Se anche in questo momento suddividessimo tutti i finanziamenti pubblici per l'adattamento ai cambiamenti climatici tra gli 1,5 miliardi di piccoli produttori agricoli che vivono nei paesi in via di sviluppo, resterebbero a ciascuno appena 3 dollari all'anno**, per proteggersi da alluvioni, siccità cronica e altri fenomeni climatici estremi: poco più del costo di una tazzina di caffè in molti paesi ricchi.

Oltre Parigi: i rischi dei cambiamenti climatici

Gli impegni assunti **da oltre 150 paesi per il taglio delle emissioni**, conosciuti come contributi promessi stabiliti a livello nazionale (INDC), saranno il punto centrale dell'accordo che uscirà da Parigi: ma **anche se**

questi obiettivi fossero raggiunti, è probabile che il mondo assisterà a un devastante aumento delle temperature di 3°C di qui al 2050.

Tutto ciò potrebbe avvenire nonostante le Nazioni Unite si siano impegnate a prevenire un incremento delle temperature di 2°C e Oxfam, assieme a oltre 100 paesi in via di sviluppo, abbia già chiesto da tempo di lavorare per evitare un aumento delle temperature che superi 1,5°C.

Attualmente, gli impegni finanziari sul clima per aiutare i paesi più poveri ad adattarsi e svilupparsi secondo modelli a basso impatto di carbonio arrivano soltanto fino al 2020. Allo stesso tempo, sono stati fatti piccoli passi per concordare quanto sarà disponibile dopo questa data, cosa che dovrà necessariamente essere affrontata a Parigi. **Se anche si manterrà l'impegno, siglato a Copenaghen sei anni fa, per lo stanziamento di 100 miliardi di dollari all'anno fino al 2020, sarà comunque necessario un incremento dei fondi**, che in gran parte dovranno essere usati per aumentare la capacità **di adattamento al cambiamento climatico**. Secondo le stime di Oxfam, **nel 2013-14 il finanziamento pubblico per il clima è stato in media di 20 miliardi di dollari: di questi soltanto 3-5 miliardi - meno della metà della cifra considerata necessaria da Oxfam - sono stati devoluti all'adattamento.**

Il nuovo scenario internazionale: le proposte di Oxfam ai leader mondiali

Nel nuovo rapporto, Oxfam mostra come il contesto internazionale sia cambiato rispetto al fallimento rappresentato dalle conclusioni dell'ultimo summit di Copenaghen. **L'accordo sul cambiamento climatico fra USA e Cina**, la spettacolare crescita delle energie rinnovabili, gli interventi di figure di alto profilo, come **Ban Ki-moon, Papa Francesco e dei più alti rappresentanti della comunità islamica**, hanno impresso un nuovo corso al dibattito globale. In questa direzione, **gli INDC sono stati molto importanti nel dar forma all'accordo, ma ciò è dovuto in gran parte agli impegni assunti dai paesi in via di sviluppo, inclusi India e Cina nella riduzione delle emissioni.**

Il rapporto indica quindi quali sviluppi sono ancora possibili nel corso del summit di Parigi per limitare l'impatto dei cambiamenti climatici sulle persone più povere del pianeta, attraverso maggiori stanziamenti, un significativo e ambizioso **taglio delle emissioni** in atmosfera, e una particolare attenzione alla **tutela dei soggetti più vulnerabili, come le donne**. Ciò include:

- Affrontare la mancanza di finanziamenti sostenendo le capacità di adattamento dei paesi in via di sviluppo: almeno la metà dei finanziamenti pubblici devono andare a migliorare tale aspetto. Per raggiungere questo obiettivo è necessario fissare perciò uno stanziamento minimo di 35 miliardi di dollari entro il 2020 o 50 miliardi entro il 2025.
- Oltre ai tradizionali finanziamenti dei paesi ricchi, è indispensabile incrementare i contributi provenienti da paesi come Russia, Corea del Nord, Messico, Arabia Saudita e Singapore.
- Raggiungere un accordo per rivedere gli impegni dei governi incrementando i tagli complessivi alle emissioni dal 2020, prevedendo quindi un meccanismo di revisione ogni cinque anni.
- Raggiungere un accordo su un obiettivo a lungo termine in cui i paesi ricchi assumano la guida per una graduale eliminazione dei combustibili fossili.
- Migliorare la prevedibilità dei finanziamenti, in modo tale che i paesi in via di sviluppo possano perfezionare le proprie capacità di adattamento, elaborando piani che consentano di conoscere quanti fondi spetteranno loro.
- Annunciare nuove forme di finanziamento per il clima, come l'allocazione di parte del gettito della futura Tassa europea sulle Transazioni Finanziarie al Fondo Verde per il Clima, ponendo così fine alla sottrazione di risorse di aiuto pubblico allo sviluppo destinate alla finanza climatica.
- Predisporre fondi per le perdite e i danni, causati dai cambiamenti climatici, che possano assicurare alle popolazioni più povere l'aiuto di cui hanno bisogno quando le misure preventive risultano del tutto inefficaci.

Ufficio stampa Oxfam Italia:

Maria Teresa Alvino: +39 3489803541; mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini: +39 349 4417723; david.mattesini@oxfam.it

Giacomo Corvi: +39 340 2753029; giacomo.corvi@oxfam.it

Note:

Rapporto [“Le chiavi di svolta per l'accordo sul clima di Parigi”](#)

Foto-Gallery:

[Vietnam](#) – Erosione delle coste; salinizzazione del suolo; comunità che utilizzano energie rinnovabili

[Laos](#) – Coltivatori di riso costretti ad adattarsi al cambiamento climatico

[Cambogia](#) – Abitanti di un villaggio costretti ad abbandonare la propria abitazione perché, a seguito della costruzione di

una nuova diga, la loro valle sarà inondata
[Honduras](#) – Gli effetti della ruggine del caffè sulle coltivazioni.

Video

Gli effetti dei cambiamenti climatici in [Pakistan](#) e [Ciad](#)

<http://www.sfidolafame.it/>

Oxfam ha commissionato questa ricerca a Climate Analytics. I risultati del modello AD-RICE sono stati aggiustati sul valore del dollaro nel 2012. Differenti ipotesi sono state inserite nel modello per ottenere le previsioni: numero di settori, opzioni per l'adattamento, funzione di danno (una rappresentazione matematica che collega la perdita economica all'innalzamento delle temperature dovuto al cambiamento climatico) e tasso di sconto (tasso utilizzato per definire il valore attuale dei futuri flussi di denaro). Le proiezioni del modello sono sensibili ai cambiamenti nei parametri inseriti: pertanto, i risultati vanno interpretati come indicazioni di grandezza, non come stime esatte. I numeri sono stati quindi arrotondati alla decina di miliardi più vicina. I dati precisi del modello sono stati: entro il 2050, i paesi in via di sviluppo rischiano di dover far fronte a circa 794 miliardi di dollari all'anno per le spese di adattamento, ossia in crescita di 274 miliardi di dollari se comparati con i 520 miliardi di dollari previsti in caso di un aumento delle temperature di 2° C. I risultati vanno utilizzati con prudenza a causa della natura top-down e dell'alto livello di aggregazione del modello AD-RICE. Le perdite economiche e i costi di adattamento potrebbero essere significativamente più alti di quelli previsti. Clicca [qui](#) per vedere i dettagli sulla calibrazione del modello e i risultati della ricerca.